Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Sabato 28 Dicembre 1889. (Abbonamento postale) N. 309

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNO XIV. La Patria del Friuli ANNO XIV.

Così è: la **Patria del Friuli** *entra, col 1890, nel suo decimoquarto anno di vita: e volgendo l'occhio della mente al tempo non infruttuosamente trascorso, non ha che da rallegrarsi della via fin qui seguita. L'appoggio del pubblico le è venuto man mano crescendo; sì che da piccol formato, potè ingrandire e diventar un po' alla volta il giornale più letto della Provincia. Questo favore dei nostri comprovinciali — in un paese cioè dove le sterili agitazioni non hanno mai trovato terreno propizio, ma sì invece propugnatori tenaci tutte le utili idee; questo favore, lo confessiamo apertamente, è il nostro conforto più gradito. Il giornalismo in Provincia — e massime nelle remote come la nostra — non può ripromettersi grandi cose e nè prometterle; ma noi siamo paghi di quanto fin qui conseguimmo, e ci adopreremo con tutte le nostre forze non solo per non demeritare l'ampia fiducia fino ad ora dimostrataci dai Friulani; ma, se possibile, per accrescerla d'avvantaggio.*

Perciò abbiamo provveduto perchè sieno rinnovati i caratteri del Giornale; e perchè nel corso dell'anno venga offerto ai lettori ed alle gentili lettrici qualche romanzo nuovo, degno di figurare in giornali ben più importanti che un foglio di Provincia.

Naufragio! — Nell'isola deserta — Vendetta di donna
Il dio milione

sono racconti dove le battaglie delle umane passioni con vivi colori vengono dipinte; e siamo certi che interesseranno grandemente i lettori, anche per la forma letteraria accurata.

Un altro romanzo poi teniamo in serbo, dedicato specialmente alle nostre lettrici. Questo lavoro di letterato e romanziere distinto eccelle per la sobrietà e chiarezza dello stile, per la varietà degli episodi, per la ricchezza delle scene drammatiche. Può dirsi lo studio delicato e minuzioso del cuore di una donna della buona società messa sopra una falsa via dalle ambizioni materne.

ANGELO NERO,

è insomma un piccolo gioiello della moderna letteratura romanzesca; le scene di esso si svolgono sotto il caldo cielo d'Italia, l'epoca dell'azione è recente e l'interesse dei fatti va crescendo di capitolo in capitolo.

Così le appendici della «Patria», sempre variate, avranno anche di che richiamare l'attenzione speciale delle nostre lettrici.

Verrà pure, nel nuovo anno, ripresa la narrazione delle vicende locali, col

Mondo Vecchio e Mondo Nuovo

nonchè dato posto a geniali componimenti poetici dei nostri egregi collaboratori già favorevolmente conosciuti in paese.

La cronaca provinciale — la cronaca cittadina — i resoconti dei processi più importanti, delle sedute *dei corpi amministrativi, ecc — il Gazzettino commerciale — verranno colla usata diligenza curati; e si cercherà di dare loro una estensione ognora più ampia, massime alla cronaca provinciale.*

È giusto che al favore del pubblico la nostra diligenza corrisponda; laonde noi facciamo queste promesse non per ostentazione, ma per soddisfare quasi un debito di coscienza verso que' tanti e tanti che ci sono larghi di loro benevolenza.

IN ITALIA
sarà rispettata la Legge!

Un Decreto Reale apparso ieri sulla *Gazzetta del Regno*, preceduto da Relazione del Ministro dell'interno, ci persuade come, sotto il Ministero che ha per capo Francesco Crispi, *in Italia sarà rispettata la Legge*. Il Decreto cui alludiamo, scioglie il Consiglio comunale di Terni per dimostrazione politica inconciliabile con le proprie attribuzioni amministrative.

Noi dobbiamo tener conto di quest'atto di fermezza dell'on. Crispi, anche perchè con esso il primo Ministro sembra rispondere a dubbj e paure, che gli avversarii di lui fecero valere assai volte a scusare l'opposizione palese o segreta, con cui, sebbene invano, cercherebbesi demolirlo nella pubblica stima quale uomo di Stato.

Questi avversarii dell'on. Crispi appartengono a due categorie; al *Radicalismo settario* che sperava sospingerlo verso *ideali* non possibili con le istituzioni plebiscitarie, e che, delusi, sfogano ora il proprio malumore in gergo insolente, ed alla *intransigenza moderata* non mai disposta ad obbliare il di lui passato di partigiano in sì lungo periodo di lotte politiche e parlamentari.

Ebbene; oggi Francesco Crispi a tutti i suoi avversarii delle due suindicate categorie risponde coi fatti; oggi egli loro dimostra come, se ha voluto per l'Italia Leggi liberali ed ha compulsato il Parlamento a sanzionarle, vuole del pari che siffatta maggior libertà non abbia a sconfinare, vuole cioè che il Potere esecutivo sia all'altezza de' suoi diritti e de' suoi doveri. Quindi ormai eziandio i più pavidi sugli effetti di certa larghezza nelle ultime Leggi promulgate, si persuaderanno come per esse non verrà nocumento al governo del Paese.

Così la *riforma amministrativa*, appena applicata alle prime elezioni generali e alla costituzione de' Consigli comunali e provinciali, produsse parecchie anormalità e stonature. Ma il Potere esecutivo provò sua fermezza nel respingerle, obbligando i contravventori a rientrare ne' limiti precitati dalla Legge.

La *riforma amministrativa* pe' grossi Comuni ammette che i Sindaci sieno elettivi; ma se i Consigli eleggono capi di fede repubblicana e che rifiutano il giuramento al Re, dal Potere esecutivo siffatte nomine vengono annullate, cioè que' Sindaci sono destituiti dall'ufficio; e ben a ragione, se il Sindaco deve essere anche ufficiale del Governo. Ned importa che siffatti Sindaci non giuranti appartengano a città dove più ferve lo spirito settario; il Governo sente in sè la forza di far esservare la Legge e li dimette. Ciò ebbe già ad avverarsi in due Comuni; e ciò si ripeterebbe in ogni caso analogo. Cosichè, visto il fermo atteggiamento del Ministro, è a credersi che per l'incertezza e le ubbie partigiane di pochi non sarà più cagione di lamento la maggiore autorità concessa ai Comuni e la maggiore dignità dei Sindaci eletti.

E oggi, per lo scioglimento del Consiglio della città di Terni, l'on. Crispi avrà confermata col fatto la teoria, non convenire qualsiasi mescolamento della politica nelle amministrazioni comunali e provinciali. E noi in coscienza possiamo tributare lode al Ministro per la prontezza con cui ad un atto inconsulto che offendeva la Legge, corrispose la repressione. Egli è soltanto a questo modo che un Governo savio e forte perviene ad applicare, con pubblico beneficio, la formula: la *libertà con l'ordine*.

E nella Relazione del Ministro che precede il Decreto, una volta di più è ricordato come sarebbe pericoloso che Corpi amministrativi si credessero in diritto di fare manifestazioni in contraddizione con l'indirizzo politico del Governo, del quale indirizzo soltanto il Parlamento è giudice legittimo. Quindi avendo sinora il Parlamento ripetutamente approvata la politica estera dell'on. Crispi, ne avviene che eziandio i più caldi fautori di certe dimostrazioni, comprenderanno la convenienza di smetterle, affinchè non sia ogni anno il Governo costretto a reprimerle. Già, per quanto certuni s'industrino di affaccendarsi, accorrendo qua e là quasi comparse teatrali, e di far la voce grossa, non è mistero come la pluralità degli Italiani si affidi alla sagacia dei governanti, e non creda alle ampollosità oratorie di tribuni continuamente convulsi, circa i quali, se non fosse conosciuta loro onestà intima, potrebbesi dire che, col moltiplicare gli scandali, mirano a sfasciare il maestoso edificio della Patria. Già i Lettori comprendono a chi più specialmente vogliamo alludere, poichè pur in questi ultimi giorni la cronaca di qualche nostra città diede la narrazione di curiosi episodj. Se non che, c'è di conforto non poco il vedere come a manifestazioni illegali e deplorevoli il vero Popolo rimanga sempre estraneo, perchè il vero Popolo ha fiducia nei Ministri e nel Parlamento. G.

La Scuola d'agricoltura di Pozzuolo del Friuli e l'Arcivescovo.

L'altro jeri, per una corrispondenza da Udine alla *Riforma* autorevole giornale di Roma, accennammo a dissensi tra l'Arcivescovo Presidente ed i membri della Commissione amministratrice della Scuola d'agricoltura pratica di Pozzuolo. Oggi, attinte notizie ad ottima fonte, possiamo chiarire le cose, dacchè (come già avvertimmo) la corrispondenza al Giornale romano era in qualche punto inesatta e lasciava poi sopporre una situazione molto tesa, mentre non lo è.

Premettiamo che la Scuola di Pozzuolo, originata da un Legato della Contessa Sabbatini - Gradenigo, viene sussidiata dalla Provincia con annue lire 1500 e che il Governo vi contribuisce largamente, dacchè, trovata buona l'idea di preparare *gastaldi*, si volle a maggior numero di giovani allargare l'istruzione ed il beneficio dell'Istituto, laddove coi soli redditi del Legato questo sarebbesi ristretto a pochi, e quindi inefficace allo scopo. Perciò a costituire la Commissione amministratrice la Provincia è rappresentata dal comm. Paolo Billia, il Governo dal Senatore Pecile, il Legato dal cav. Francesco Braida, e per l'Atto fondamentale l'Arcivescovo è sempre il Presidente della Commissione, e alle sedute di essa interviene anche il direttore, egregio uomo, ch'è il professor Petri.

Or è vero che nell'ultima seduta indetta dall'Arcivescovo Presidente si manifestarono dissensi; però la seduta si chiuse con un *verbale*, cioè nella debita forma malgrado i dissensi. Ed ai dissensi non diedero origine *pretensioni liberalesche* dei membri contro le idee del Presidente, bensì essi risguardarono unicamente il diritto di nomina di un maestro assistente del Direttore.

Secondo l'Atto fondamentale la nomina del Direttore della Scuola spetta al Governo, quella del Catechista all'Arcivescovo, e quella del maestro assistente doveva spettare alla Commissione. Se non che il Governo, pregato ad aumentare il sussidio, dichiarò di annuire, purchè tutto il personale insegnante fosse di nomina governativa. I membri della Commissione, affinchè la Scuola godesse di siffatta maggior larghezza, annuivano; ma l'Arcivescovo si oppose vivamente, quasi il Governo avesse voluto arrogarsi troppa ingerenza nella Scuola e dimenticare le intenzioni della testatrice che la fondava. Questa, e non altra, fu la causa di una conversazione un po' animata, che ignoto Corrispondente della *Riforma* diede alla pubblicità.

E se oggi noi abbiamo voluto ritoccare tale argomento, egli è perchè, rettificati i fatti, niuno abbia a credere che la Scuola d'agricoltura pratica di Pozzuolo possa andar soggetta a vicende. Oggi stesso, per quanto udiamo, Monsignor Arcivescovo si troverà un'altra volta coi membri della Commissione e ogni vertenza, speriamo, sarà sopita, poichè anche l'Arcivescovo ha a cuore l'istituzione.

Quanto a noi, abbiamo sempre desiderata la concordia quando trattasi di Scuole e di Opere Pie, e, qualunque sia la diversità delle opinioni politiche o filosofiche, c'è un punto in cui la concordia deve essere possibile: quello di cooperare al bene pubblico. G.

CRONACA PROVINCIALE

I nuovi Sindaci.

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri.)

Distretto di Palma, Antonelli dott. Antonio. Bagnaria Arsa, Michielli Cesare. Bicinicco, Mantovani D.r Pietro. Carlino, Di Chiara Antonio. Gonars, Moro avv. Antonio. Marano Lacunare, Olivotto Rinaldo. Porpetto, Frangipane conte Cintio. S. M. la Longa, Scala Giovanni. Trivignano, Morandini Giovanni.

Distretto di Cividale, Buttrio, Tomasoni dott. Luigi. Ipplis, Bernardis Virgilio. Manzano, Di Trento conte cav. Antonio. Moimacco, De Puppi conte Giuseppe. Premariacco, Pontoni dottor Giuseppe. Prepotto, Velliscig Antonio. Remanzacco, Ferro dott. Carlo. S. Giovanni di Manzano, Bigozzi Giusto. Torreano, Zanolli avv. Gio. Ant. Faedis, Armellini Giuseppe. Attimis, Leucig Leonardo.

Distretto di Codroipo. Codroipo, Tessari Marco. Bertiolo, D'Orlando Gio. Batta, Camino di Codroipo, Cozzi Felice. Sedegliano, Rinaldi dott. Daniele. Varmo, Grazzolo Antonio.

Distretto di Tolmezzo. Tolmezzo, Linussio cav. dott. Andrea. Amaro Tamburlini Andrea. Cavazzo Carnico, Strolli Lorenzo. Lauco, Scilisizzo Leonardo. Villa Santina, De Prato dott. Romano. Arta, Cozzi Giovanni. Cercivento, Della Pietra Marcellino. Paluzza, Dal Bon Pietro. Ligosullo, Morocutti Giovanni. Paularo, Calice Luigi. Sutrio, Del Moro Carlo. Treppo Carnico, Brunetti Giovanni. Zuglio, Gortani Giuseppe. Rigolato, Vidale Candido. Comeglians, Galante Pietro. Forni Avoltri, Romanin Michele. Ovaro, Pittini Giovanni. Prato Carnico, Roja Carlo. Ravascletto, Raboscetto Giacomo.

Distretto di S. Pietro. S. Pietro al Natisone, Becia Luigi. Drenchia, Bergnach Giuseppe. Grimacco, Chiabai Stefano. Rodda, Gujon Giuseppe. S. Leonardo, Feletiaz Giovanni. Savogna, Pagan Simone. Stregna, Chinaz Stefano. Tarcetta, Specogna Giuseppe.

Distretto di Moggio. Chiusaforte, Rizzi Guglielmo. Dogna, Cordignano Giacomo. Raccolana, Rizzi Carlo. Resia, Colussi Pietro. Resiutta, Polame Pietro.

Distretto di Ampezzo. Ampezzo, Sburlino Giovanni. Enemonzo, Bonanno dott. Antonio. Forni di sopra, Chiap Luigi. Forni di sotto, Fabris Giovanni. Preone, Longhino Luigi. Raveo, Del Degano Osvaldo. Sauris, Domini Vincenzo.

Distretto di Gemona. Gemona, Celotti cav. dott. Antonio. Artegna, Fulchir Antonio. Bordano, Picco Floreano. Buja, Minisini Giacomo. Montenars, Toniutti Antonio. Osoppo, Di Toma Giacomo. Venzone, Stringari dott. Francesco, giudice in quiescenza.

Solennità scolastica.

Latisana, 27 dicembre.

Ieri nel nostro Teatro Sociale, gentilmente concesso dalla Presidenza, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle nostre scuole elementari per l'anno scolastico 1888-1889.

La galleria era gremita di moltissime eleganti e belle signore, le quali rallegravano l'ambiente in mezzo ad un pubblico numeroso e distinto.

Presiedevano la cerimonia il Pro sindaco Fabris ed il cav. Marcè R. Delegato scolastico.

Il discorso d'occasione fu tenuto dall'avv. Tavani Virgilio, sopraintendente scolastico. Il tema: *La scuola e la famiglia*. Il conferenziere parlando della famiglia, dell'importanza che questa coadiuvi l'opera della scuola, della elevata missione della donna come educatrice, svolse con calda parola la sua tesi mantenendosi in una sfera di concetti elevati ed altamente patriottici, quando in ispecie ricordò l'interesse per l'istruzione pubblica da cui è animata la nostra graziosa Regina, e l'av-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

Maria Bianca,
episodio della guerra.

La giovane principessa era ravvolta in un mantello di *cachemire* bianco che disegnava la sua snella persona nell'inquadratura negra d'una finestra del pianterreno.

Mi avvicinai.

— Si guardi dal fare il menomo rumore — continuò. — Le nostre donne dormono qua vicino. Lucia è qui, perchè volli ch'ella dividesse la mia camera; ma non evvi pericolo che si desti, perchè dorme del sonno profondo di un bambino... Quanto a me, non abbisogno di lungo riposo. Pensavo alla di lei partenza, ed aprii la finestra per aiutarla a dirigerla, se la vedevo.... Ma le ripeto: se ha confidenza ne' miei consigli, ella aspetterà che spunti il giorno.

Il consiglio non mi conveniva; e le risposi a bassa voce spiegando le ragioni per cui reputavo indispensabile la mia partenza durante la notte.

— Poichè ella è così risoluto — ella riprese, — continui a seguitare il fossato. Rimpetto all'angolo di sinistra del castello, troverà una piccola scalinata in pietra che discende al fondo e risale dalla parte opposta. In riva al fiume, ci dev'essere un battello per attraversare. Ma, dopo, ella si troverà di fronte ad una palizzata, questa non la potrà mai superare.

— Non mi spavento per tale ostacolo. Veda Vostra Altezza come farò.

E dicendo queste parole, per dare un saggio della mia agilità e per contemplare ancora una volta da vicino Maria Bianca, posi una mano sul davanzale della finestra, e mi trassi in alto aggrappandomi anche con l'altra mano: un ultimo sforzo, ed ero sul davanzale.

La principessa ebbe abbastanza impero sopra di se, per non gridare; ma si trasse vivamente indietro, e m'impose di discendere.

Avevo ancora tutta l'immaginazione occupata dei sogni che la sua graziosa figura m'aveva ispirati. Fermandomi alla finestra, parevami essere uno di quegli amanti fortunati delle ballate amorose; ed ardii parlare alla giovane donna un linguaggio che, in altro momento, avrei trovato più ridicolo ancora che colpevole.

— Se non il più sommesso dei sudditi di Vostra Altezza, io sono il più infelice — le dissi; — e non azzardai avvicinarmi, che per inginocchiarmi a lei dinanzi... Io sto per partire, senza speranza di più rivederla; eppure non la dimenticherò mai più. Se fossi, in questo momento, principe o re, credo poter asserire che la rapirei; i miei sentimenti verrebbero meno giammai. Vorrei fondare un impero vasto e ricco abbastanza perchè lei non avesse a rimpiangere i regni perduti.

L'oscurità m'impediva di vedere Maria Bianca, e non potei dire quindi se fosse per la sorpresa cagionatale dalle mie parole che stette alquanto senza rispondermi. Ciò che posso attestare, si è che non la udii ridere, come avrei potuto aspettarmi dopo una dichiarazione tanto insensata.

Passati alquanti minuti di esitazione, ella mi disse con voce che cercava di rendere ironica:

— Bel cavaliere, mi creda: questo castello è ben guardato; altrimenti non mi esporrei così. Voglia pertanto ritirarsi. Non ho alcuna sciarpa da regalarle; la mia la conservo sulle spalle perchè fa freddo. Il mio ritratto si vende nelle librerie della città, assieme cogli altri della real famiglia. Per toccare una ciocca de' miei capegli, non basterebbe essere principe; ma sarebbero necessarie delle prove, che non somigliano certo all'indegno tentativo di scalare la finestra di una giovane, solo perchè dessa si diè pensiero della altrui salute. —

Le mie mani abbandonarono il davanzale, precipitai e toccata appena la terra, confuso, mi diedi a rapida fuga.

Allora soltanto mi ricordai le datami indicazioni. Volsi verso l'angolo di sinistra del castello, trovai la scaletta incavata nella viva pietra — e stavo per discendere, quando udii un lieve strepito.

Una mano mi afferrò per la spalla. Mi volsi e riconobbi Cesare.

— Dove andate? — mi chiese; e continuò con tuono beffardo: — Io non permetterò all'eccellenza vostra di esporsi così solo durante la notte.

— Mio bravo Cesare — risposi senza punto sconcertarmi. — Voi siete un

venire intellettuale e politico d'Italia.

Il discorso fu assai applaudito e da tutti lodato.

Con gentile pensiero poi, il sopraintendente donava del proprio due premi speciali alle signorine Ida Giacometti e De Thinelli Antonietta i cui compiti furono giudicati degni di essere ammessi nell'album presentato alla Regina Margherita come saggio delle scuole primarie del Regno.

Breve e concettoso, fu anche il saluto del nostro simpatico prosindaco e piacque assai.

La festa è riuscita brillante, e lascierà vivo e caro ricordo nei giovani distinti che furono onorati di premio per profitto e diligenza, e nei gentili intervenuti.

Cronaca di Codroipo.

Codroipo, 27 dicembre.

Occupatissimo in questi giorni, non mi fu possibile, con mio rincrescimento, partecipare alla preannunciatavi festicciuola del nostro Giardino d'Infanzia ch'ebbe luogo l'antivigilia di Natale. In conseguenza dovetti rinunciare a questa parte della cronaca cittadina, alla quale, però, altro gentile corrispondente ci pensò.

—

Denuncio un furto avvenuto in Sedegliano, in danno di certo Ramotto negoziante. Ignoti ladri penetrarono di notte, mediante rottura, nel negozio del suddetto, ed esportarono zucchero, caffè ed altri generi di coloniali per l'importo di 1600 lire.

Nel domattina dell'avvenuto furto il sig. Pretore, il tenente dei R. Carabinieri, nonchè il Comandante di questa stazione con due carabinieri, si trovavano sopra luogo per le dovute indagini. Appoggiandosi alle voci che correvano fra il pubblico e dietro gravi indizi emersi, l'ill. sig. Pretore ordinò una perquisizione in casa di certa famiglia Donati, perquisizione eseguita non senza gravi difficoltà, imperocchè al presentarsi della pubblica forza, i famigliari tutti, maschi e femmine si sollevarono come un sol uomo, protestando e lanciando insulti all'autorità, talchè il Brigadiere dei R. Carabinieri fu costretto ad arrestare ed ammanettare i due più riottosi, Pietro e Donato Donati, i quali si trovano presentemente in queste carceri.

Ignoro l'esito dell'adempita perquisizione. Non conosco le risultanze del processo fin ora ottenute, nè posso assicurare se i ladri sieno veramente in prigione.

Questo lo sapremo poi.

—

Un altro fatto non meno misterioso. Un certo *Tondo*, reduce dalla Germania, smontava a questa stazione ferroviaria, la notte dell'antivigilia di Natale, e s'avviava *pedibus calcantibus*, verso la stazione di Sanvidotto, cinque chilometri da qui.

Egli proseguiva meditabondo in mezzo alle tenebre. Giunto in un dato punto, un uomo spuntava da vicino nascondiglio, ed afferrava per la gola il Tondo il quale fu tanto tondo... da lasciarsi buttare a terra e bastonare. In premio della eroica impresa, il misterioso aggressore, non si degnò di chiedere all'aggredito nemmeno il valore d'un centesimo.

Ciò lascia credere che l'aggressione sia stata compiuta per solo spirito di vendetta.

Non si ha neppure un lontano indizio chi sia il colpevole.

—

Qui le feste natalizie passarono in mezzo ai sbadigli ed alla noia, quantunque la seconda sia stata favorita da uno splendido sole primaverile.

Ogni anno mi persuado sempre più che la *poesia* del Natale, con i relativi ceppi, non esista che nelle colonne del *Secolo*, e nei quadri allegorici dei giornali illustrati.

Addio cene patriarcali d'una volta — Addio armonia d'altri tempi — addio amore, addio sincerità, addio concordia — addio tutto.

Anche i preti sono in ribasso.

Una volta, la notte della vigilia di Natale uno stuolo di ragazze capitanate da un reverendo, andava cantando *l'oggi è nato*, per le solitarie contrade *della città*. Adesso silenzio su tutta la linea.

Una volta alla triplice solenne messa del mattino successivo, *Don Natale*, famoso organista suonava la *Pastorella*, adesso la *Pastorella*.. dorme, e *Don Natale* è canonico a Cividale.

Ogni senso del bello è dunque finito. In compenso, ci guardiamo tutti come il cane ed il gatto — tirandoci giù i tabarri — E come li tiriamo!!

Veritas

Teatro Sociale di Gemona.

Domenica 29 dicembre 1889, alle ore 8 pom. precise si darà un'accademia a vantaggio dell'istituzione del corpo filarmonico col gentile concorso della signora Maria Cont. Groppiero, del sig. Antonio Co. Freschi e dei Filarmonici cittadini.

Ecco il programma:

Parte prima.

1. Rossi — Sinfonia 1.a originale. Banda
2. Freschi — Fantasia romantica per violino. L'Autore;
3. a) Liszt — «Eroica» studio per pianoforte sig. Cont. Groppiero;
3. b) Westerhout — «Momento capriccioso» per pianoforte sig. Cont. Groppiero;
4. Rossi — Mazurka. Banda.

Parte seconda.

5. Rossi — Sinfonia 2.a originale. Banda;
6. Chopin — «La ci darem la mano» nell'Opera Don Giovanni. Variato per pianoforte sig. Cont. Groppiero;
7. a) Freschi — Romanza per violino sig. Co. Freschi;
7. b) Bazzini — «Ridda dei folletti» scherzo per violino sig. Co. Freschi;
8. Rossi — «La Perseveranza» Marcia. Banda.

Nuovo Albergo.

Tolmezzo, 27 dicembre.

Con una brillante festa da ballo si inaugurò ieri sera l'*Albergo Roma* del signor Pietro Grassi. I cittadini di Tolmezzo convennero numerosi ad onorare di loro presenza la festa e trovarono che tutto era disposto al di sopra della loro aspettazione. Bellissimo locale, con sale e stanze elegantemente disposte; vini eccellenti lodati da tutti *et reliqua*.

Non si esagera affermando che il nuovo Albergo segna un grado di più nel *termometro* del progresso di questa nostra simpatica cittadina. I viaggiatori troveranno in esso tutte quelle comodità e *conforti* che le odierne esigenze richiedono.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 27-12 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 28 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	762.6	761.4	762.2	761.5
Umidità relativa	44	62	69	69
Stato del cielo	misto	copert.	copert.	cop., neve
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (velocità chi.	27	24	28	13
Termom. centigrado.	2.3	2.5	2.1	2.1

Temperatura massima 6.8 | Temp. minima
« minima 0.4 | all'aperto — 0.8

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

Ricevuto alle ore 3 pom. del 27 Dicembre.

Tempo probabile.

Venti da forti a fortissimi del 1.o quadrante nell'Italia superiore, e del 2.o al sud; pioggie e nevicate; mare grosso e agitato specialmente l'Adriatico.

Corte d'Assise.

Processo per omicidio.

(seguita l'udienza del 26).

Il Savio, capo fornaciaio come il Paoluzzi, ebbe, una volta, delle brighe colla gente che lavorava con lui; ed a Pagnacco, per non essere bastonato, dovette rifugiarsi nell'osteria Tuzzi.

— Quella sera, fra Tricesimo e Cassacco, avete incontrato nessuno?

— Nossignor.

— Nessuno, Dio benedetto. Ma chi poteva dunque incontrare quell'uomo (il Savio), a quell'ora, e che andasse ad ucciderlo?...

Si leggono gli interrogatori scritti. Vengono poi presentati all'imputato i coltelli. Non li riconosce.

— Nella corte, dove foste bastonato, in Chiavris, avete perduto nulla?

— Nossignor.

— Ma nel cortile si trovò la busta di questo coltello... — e gli si fa vedere la busta.

— Io non possedetti mai questo oggetto, e non ebbi armi.

— Ricordate di aver avute parole, di aver offeso, di aver minacciato od altro in Chiavris?

— Potrà darsi. Ripeto però ch'io non tengo mai coltelli. Avevo soltanto la chiave del portone di casa.

— Vi ricordate che vi abbiano chiesto un coltello per tagliare una corda?

— Non mi ricordo. Ma armi io non ne tengo mai.

— È vero che avete detto ai carabinieri che siete contento che hanno trovato i danari al Savio?

— Sissignor, è vero.

— Vostro fratello Pietro ha mai avuto questioni col Savio?

— Nossignor.

— Che piaceri facevate al Savio?

— Gli prestavo danari.

— Il Savio portava armi?

— Ne portava ed anzi posso dire che quelli il sono coltelli che vengono dalla Baviera.

— Sapete che il Savio portasse coltelli?

— Non lo so.

— Ma li portava si o no?

— Il Savio era stato più volte minacciato e portava coltello.

Il Presidente ripete che il fodero del coltello, di cuoio, venne trovato nel cortile dove accadde il baruffio in Chiavris.

Avv. Billia. Ed il coltello venne trovato indosso al morto.

Presidente. Venne precisamente trovato indosso al morto; ed anzi, devo far osservare che il coltello è acuminatissimo, e che portandolo in tasca senza fodero, potrebbe tagliare gli abiti e ferire.

Udienza del 27.

Sala sempre affollata.

Incomincia la [illegible]

assunzione dei testimoni.

Colautti Giuseppe di Chiavris, d'anni 43, negoziante. Non conosceva il Savio (ucciso) nè gli imputati.

Presidente. Sapete adunque che sono stati percossi due individui, in Chiavris?

— Venni avvertito che due individui volevano con prepotenza porre il cavallo nella stalla, e difatti anche con me dissero che *qui si paga e qui si....* io risposi che quella era casa privata e che non si poteva comandare in casa altrui.

— Con che cosa vennero battuti?

— Ma, io presi un bilancino e diedi un colpo ad uno che mi sembra sia quello là in fondo (segnando il Paoluzzi).

— È vero che avessero rotto una stanga del carrettino?

— Sissignor.

— Erano forse ubbriachi?

— Erano confusi e da questo mi pare che fossero ubbriachi.

— Chi aiutò a montare sul carrettino i due che volevano porre il cavallo in istalla?

— Ma questo non lo so perchè non ero presente.

— Sapete che vostro figlio avesse minacciato di portare fuori uno di questi?

— Un certo Catone Benuzzi.

— Vi ricordate quante legnate avete dato e dove?

— Due o tre al braccio sinistro.

— Avete trovato nulla nel vostro cortile?

— Una busta di cuoio che mi sembrò dovesse appartenere ad uno stile ed in seguito lo consegnai al maresciallo dei carabinieri quando al domattina venne a domandare informazioni.

— Avete battuto anche quello che era fuori?

— Nossignore, solo quei due lì. (Additando i due imputati).

— Vi sembravano ubbriachi?

— Sissignore.

— Uno di quei tre fece un movimento come per estrarre qualche cosa di tasca?

— Nossignor.

— Ma nel vostro secondo interrogatorio avete detto che non i due che voi contrastavate ma l'altro, il più grande, cioè il morto, avesse fatto un movimento come per estrarre qualche cosa.

— Allora sarà vero.

Billia. — Che tempo era?

Teste. — Era oscuro, nuvoloso.

Billia. — A che ora partirono da Chiavris?

Teste. — Alle otto e un quarto od otto e mezza.

Colautti Giuseppe di Giuseppe d'anni 19 pure da Chiavris.

Pres. Narrate voi com'è stata la scena del cortile.

— Questi due gridavano: *noi altri gavemo soldi — la bella Italia qui si comanda e si paga*. Dice che l'imputato più magro fece atto di prendere qualcosa in saccoccia; io — avvertii mio padre allora. L'imputato più grasso (Di Bernardo) era ubbriaco più dell'altro e quello fuori più di tutti e due.

— Chi staccò il cavallo e pose via il carrettino?

— Loro soli.

— Secondo voi adunque il più ubbriaco era quello fuori, poi quel grasso e il meno quel magro là.

— Sissignor.

— Alla mattina in casa vostra avete trovato nulla?

— Mio papà trovò un fodero da coltello.

— È saputo chi avesse perduto quel fodero.

— Eh! quel secco là, quando pose la mano in saccoccia come per levare qualche cosa.

— Quello che era fuori adunque non lo perdette?

— No, no.

— Quanto tempo impiegarono per aggiustare la carretta?

— Non lo so, perchè mia madre non mi lasciò uscire di casa.

— Quando partirono da Chiavris?

— Dalle 8 1/2 alle 9.

— Che cosa diceva quello che era fuori?

— Che la era casa privata e che no bisogna andar con prepotenza e de andar via. Il più secco disse: *e vin qualchi chose anche par le culi, sastu!* Dicevano al teste Catone Benuzzi.

Baschiera. — Essendo tutto diverso quell, che oggi il teste depose da quello che depose davanti al Giudice Istruttore, domando si dia lettura della deposizione scritta.

— Nel momento che si accomodava il carrettino chi aveva il coltello?

Teste. Ma non so... però per tagliare la corda ci voleva il coltello.. solamente so che si era adoperato un coltello.

Sulla fine della deposizione fatta dal teste davanti al Giudice Istruttore dice che il Di Bernardo guidava stando seduto in mezzo, il Dugan era a destra e l'altro a sinistra.

Avv. Billia. Non si meraviglia se il teste a nove mesi di distanza, non si ricorda bene; deve però fare una contestazione circa la deposizione d'oggi, mentre davanti al Giudice Istruttore, non disse di aver veduto coltello.

Presidente (al Colautti padre). E' vero che vostro figlio vi fece un segno appoggiandovi una mano sulla spalla?

— Sì è vero, ma non so che cosa volesse dirmi.

Bartolissi, d'anni 20 vetturale. Udì confusione nella corte del Colautti. Due di loro facevano bordello, volevano mangiare, bere e porre il cavallo in istalla. Il Colautti disse che ivi non era nè stallo nè osteria; che se volevano potevano mettere il cavallo nella stalla lo stesso.

— E chi faceva più bordello di quei due?

— Il Dugan.

— Erano ubbriachi?

— Ma il Speziar più del Dugan.

— Sapeva il Dugan quel che diceva?

— Sì.

— E quello fuori (il Savio) che cosa diceva.

— Diceva, andiamo, che qui non è osteria; non facciamo bordello; era però ubbriaco anche quello.

— Avete veduto a far qualche movimento?

— Il Savio fece un movimento levando di tasca un coltello.

— Come era fatto?

— Aveva la molla e mi pare che avesse una lama sola.

— La lama era sottile o grossa?

— Era un po' grossa?

Baschiera. — S'intende larga o grossa?

Test. — Larga.

Pres. — Mostrando il coltello. — Siete sicuro che fosse questo?

— Non sono sicuro.

Il Presidente dice che un coltello, cioè il più piccolo, fu trovato sulla strada; questo servì all'omicidio; l'altro sarebbe quello trovato indosso al morto e sarebbe appunto quello che apparteneva alla busta, acuminatissimo. Il primo corrisponderebbe alla ferita ed al taglio degli abiti secondo la perizia medica. Osserva quindi che il teste è in contraddizione.

Billia e Baschiera fanno osservare che non c'è contraddizione, perchè il teste ha rettificato subito dopo presso il G. Istruttore.

— Quanto tempo trascorse, dopo la bastonatura e la partenza di quei due?

— Mezz'ora.

— Sapete niente se nella corte del Colautti si sia trovato qualche cosa?

— Una busta.

— E' questa?

— Sissignor.

— Questo fodero è stato trovato dove fu bastonato il Paoluzzi?

— Sissignor.

Bellò Giuseppe di Nicolò d'anni 23 vetturale di Udine.

Riferisce il fatto della baruffa nel cortile dei Colautti. Disse che il Colautti, quando vide il Paoluzzi mettere la mano in tasca, spiccò un salto sopra un gradino, prese un bilancino e diede giù.

— Avete veduto a cadore qualche cosa?

— Sissignor, ma non feci più osservazione che così. Al domattina quando il Colautti mi disse che aveva trovato quella busta, gli dissi: ha veduto!

— Sapete niente che fosse stato chiesto un coltello?

— Lo chiesi io e me lo passò il Zoratti, che lo ebbe dal Savio.

— Avete veduto bene il temperino?

— Sissignor, era curvato in punta.

Quando gli viene mostrato il temperino dice sembrargli quello.

— Siete sicuro che fosse quello?

— La lama mi pare quella, il manico non lo vidi.

— Era ubbriaco il Paoluzzi?

— Sissignor, era in stato deplorevole.

— E lo Speziar?

— Lui pure era ubbriaco.

— Ed il Savio?

— Era fuori, ma mi pare che fosse lui pure ubbriaco.

— Chi guidava il cavallo quando partirono?

— Io diedi le redini in mano al morto e gli altri due erano seduti uno per parte.

— E quando partirono guidava sempre il Savio?

— Per un pezzo di strada lo tenni loro dietro ed anzi li avvertii: fermate, fermate, che vi aggiusti un poco meglio il carrettino. Ma essi andavano lo stesso. Guidava il Savio, ma tutti e tre volevano guidare.

— Billia. Quando il teste vide il Dugan frugare in saccoccia, in quale tasca frugava?

Teste. — Nei pantaloni.

— Nella deposizione davanti il Giudice Istruttore disse che aveva messo la mano nella saccoccia esterna della giacca.

Baschiera contesta la affermazione del teste, che guidasse il Savio, mentre invece davanti il giudice istruttore disse che guidava lo *Speziar*; e domanda se il teste conferma quello che depose davanti al giudice istruttore o se conferma quello che dice ora.

Bellò insiste che guidava il morto.

Benuzzi Catone fu Achille.

Racconta la scena avvenuta presso i Colautti.

Presidente. — Il Dugan vi fece capire niente a voi, come minaccia?

— Ma non so... *remenava* la mano in saccoccia e mi disse: *Moscardino, c'è moneta anche per te.*

Fabbro Giuseppe, d'anni 23 nato a Varmo domiciliato da cinque anni a Buja.

— Percorreva la strada da Tricesimo a Buja e sentii una carretta che mi seguiva. Il Speziar si lamentava di dolori e mi chiese dove si trovava. Io gli risposi che erano a Treppo. Mi chiese chi fossi ed io gli dissi che ero figlio di Santo Fabbro. Mi disse se ero Antonio e rispostogli affermativamente, mi fece montare. Quando fui sopra, mi dissero di sforzare il cavallo per far presto che quelli di Chiavris erano dietro per batterli.

Udienza pomeridiana.

La sala è affollatissima, tanto che riesce impossibile entrare a molte persone, massime nei posti riservati.

Il Presidente fa domanda alla difesa se credono di fare la perizia, a condizione poi che non si abbia a richiamare nuovamente i periti.

L'avv. Schiavi dice che potrebbe essere utile per i periti udire i testimoni.

Viene introdotto il teste Zoratti Antonio fu Biagio, d'anni 23, calzolaio di Chiavris, carcerato sotto l'accusa di borseggio. Depone che la sera del bordello in Chiavris egli lavorava in bottega; uscì e vide che vi erano tre signori che si erano ribaltati e che avevano rotto la stanga del carrettino.

Pres. Dove avete trovato il Speziar?

Teste. — Presso Paderno.

— Erano ubbriachi?

---

servitore fedele, e mi compiaccio nel riconoscere che il castello è ben guardato. Ma, se è vero, per quanto me ne sono accorto, che la mia presenza vi ha reso diffidente, non vedo ragione perchè abbiate da opporvi a che io parta; anzi mi sembra, che dovreste aiutarmi ad uscire da questo luogo, dove mi trovo contro mia voglia e che vorrei lasciare.

— Al contrario. Poichè siete venuto qua dentro, vi resterete. So bene che il vostro è uno scherzo: ma pensate forse, ch'io sia per lasciarvi andare presso i vostri compagni, ad informarli quale è il nostro lato debole e quali sono i nostri mezzi di difesa? Là, là: essi vi aspettano dietro quella collina, e non è conveniente che vi prendiate il disturbo di andare a raggiungerli.

Di questa parlata non compresi che un punto: i miei compagni si trovavano a poca distanza da noi.

— Lasciatemi passare, Cesare.

E lo spinsi bruscamente.

Il colosso — Cesare mi avanzava di tutto il capo — esitò un momento, ma a quell'atto di ribellione, mi avvinghiò e tentò di atterrarmi.

La collera mi raddoppiò le forze. Giunsi a divincolarmi da quella stretta: ma Cesare minacciò che s'io facessi ancora un solo passo, egli avrebbe dato l'allarme.

Non avevo, certamente, nulla da guadagnare, spingendolo fino a questi estremi. Cercai pertanto di metterlo al corrente, in poche parole, delle mie avventure; senonchè, egli prestava fede assai scarsa al mio racconto. Nella sua mente, s'era formata l'idea ch'io fossi uno spione — e, senza la volontà espressa da Maria Bianca, la mia sorte sarebbe stata decisa fin dal primo momento.

Gli avvenimenti, del resto, giustificavano questa sua opinione. Un certo numero di ribelli s'era mostrato la sera prima nelle vicinanze del castello. Si era dovuto raccogliere tutte le truppe disponibili, occupare dai soldati e fortificare le posizioni nei punti più deboli, stabilire dei numerosi posti d'avanguardia. Per quanto conoscevo i nostri piani di guerra, non credevo alla possibilità d'un assalto, poichè gli ordini nostri erano di evitare ogni combattimento. Ma ad ogni modo, e per queste circostanze, e per l'ostinazione di Cesare, la mia ritirata diventava impossibile.

Presi l'unico partito che mi restava: di rimandare l'esecuzione de' miei progetti al domani. Mi sarei rivolto alla principessa in caso di necessità, affinchè ella usasse di tutta la sua influenza presso Cesare, e ch'io potessi partirmene senza molestie.

Tornai dunque al mio appartamento, accompagnato dal vecchio servo; il quale, del resto, vedendo la mia sommissione, spiegò un rispetto verso di me quale si conveniva a persona che, senza essere un principe, aveva diritto, grazie alle romanzesche circostanze avveratesi, di godere i privilegi — con questa sola restrizione, che doveva figurare come un principe prigioniero.

(Continua)

— Sissignor, ed il Speziar più dell'altro
— Che cosa faceva il Speziar quando voi lo avete trovato?
— Era caduto sopra un mucchio di ghiaia.
— Cosa vi disse?
— Aveva paura e si ritirava.
— Come poteva aver paura?
— Diceva che lo bastonavano e si guardava attorno.
— Chi vi ha dato il coltello?
— Me lo diede il Savio.
— Com'era fatto?
— Aveva una lama curva, e credo che avesse due lame.
— Si sarà suicidato quest'omo! — sclama il Presidente.
Avv. Billia. — Sarà come sarà.

Segue una lunga contestazione su queste deposizioni, perchè lo Zoratti, nel suo primo interrogatorio, disse che aveva ricevuto il coltello dal Dugan. Gli avvocati tutti — Baschiera, Bertaccioli, Billia e Schiavi — il Presidente e il Pubblico Ministero fanno varie domande e sul posto che occupava il Savio nel carrettino all'atto della partenza e sulla circostanza dell'avere o no il teste date le redini in mano a uno o all'altro dei tre; segue un po' di confronto col teste Bellò; questi dice di aver avuto il coltello dallo Zoratti e non sapere a chi questi lo abbia restituito.

Bellò. Io tagliai la prima corda; non so poi se il Zoratti avesse tagliato l'altra.

Battigelli G. B. agente di negozio in Chiavris. Sentito il chiasso nel cortile del Colautti, andò a vedere; e poichè non c'era nessuno del personale di servizio del Colautti, mi presentai a far conoscere ai due che gridavano quella non essere un'osteria nè uno stallo. Avendomi il Dugano insospettito perchè mise le mani dietro alla giacca, mi feci in parte. Venuto il Colautti, li battè tutti e due...
— Chi era il più di tutti ubbriaco?
— Il morto, perchè non poteva quasi nemmeno reggersi. Gli altri erano bevuti, ma non ubbriachi.
— Chi fu a medicarsi da voi?
— Il Dugan, ed anzi gli chiesi se avesse fatto molto male.

Lippi Carlo fu Luigi di Siena, da tre anni domiciliato a Udine. I tre si bisticciavano per il ribaltamento avvenuto. Entrarono dal Colautti e volevano collocare il cavallo. Vide maneggiare un coltello, ma non sa chi. Avvisò la moglie del Colautti affinchè mandasse suo marito. Non può riconoscere per soprannome gli imputati. Il più smilzo aveva posto la mano in saccoccia per tirar fuori un'arma che gli parve fosse un temperino.
— Siete sicuro che fu quello smilzo a tirar fuori l'arma che vi sembrò un coltello?
— Sicurissimo; e quel grasso faceva da paciere, il terzo stava fuori del portone.
— Chi c'era quando partirono?
— C'era il Catone Benuzzi, il Zoratti ed il Bellò.
— Chi prese le redini?
— Ai lati sedettero il Spezial ed il Savio e nel mezzo il Dugan.
— A chi attribuivano la causa del ribaltamento?
— Al morto.

Di nuovo interrogati il Bellò ed il Benuzzi, nulla sanno dire del bisticciarsi dei tre pel ribaltamento.

Rodeano Vincenzo fu Giovanni d'anni 46 di Cassacco.
— Sentii che una carretta avvicinavasi alla mia casa per la volta di Buja.
— Che cosa avete sentito dire?
— Speziar, lassimi, auin a chase di bogns amis.
— Non avete sentito altro?
— Nossignor.
— Guarda bene che sono i carabinieri anche per te, e che potrebbe essere questo un buon esempio anche per gli altri. Il Pretore non avrà mica scritto ciò che non hai detto. Dunque?
— Sentii due voci.
— Spiegatemi adunque che cosa avete sentito?
— Dugan làssimi, Dugan làssimi; e tu Speziar... auin a chase in buine amicizie.
— E nient'altro?
— Sentii a dire anche: Jesus, Jesus.
— Come avete sentito? avevate la finestra aperta?
— Avevo la putela ammalata e così ho sentito. La finestra era aperta.
— Ha sentito anche vostra moglie?
— Sissignor.
— Avete sentito qualche po' di ba-
— Nossignor.
— Nel sentir passare la carretta non avete udito niente?
— Nossignor.
— Come avete sentito?
— Ho messo la testa fuori della finestra.

Baschiera. La Corte sa che il morto era distante 144 metri dalla casa del Rodeano.
— Avete conosciuta la voce di quello che diceva *làssimi Dugan?*
— Nossignor.
— Avete sentito altro?
— Ho sentito dire: Oh Dio! Oh Dio!
— Avete sentito come andasse dopo il cavallo?
— Nossignor.

Billia. Il tenore della voce di quelli che contrastavano o che lui sentì contrastare, era alterata?
— Nossignor.

Dà lettura il Presidente della deposizione fatta dal teste nella quale dice: tas can dall'ostie tu min d'âs fâte une l'an passat e tu mi pajaràs il fio.
— Che ora era?
— Non so se avesse battuto l'ultimo tocco delle undici o delle dodici o se fosse stata l'una dopo mezzanotte.
— Che cosa dicevano quando foste nel carrettino assieme con loro?
— E disevin che lis vévin çhapàdis in Çhavris.
— E chi lo diceva?
— El Paoluzzi.
— Erano ubbriachi?
— Nossignor.

Schiavi. — Come va che non erano ubbriachi e non sapevano dove si trovavano, se erano di Buia?
— Ma... no sai jò.

Un giurato. — Ti parial che al foss ver che no savessin dulà che ierin?
— Eh sì! anzi i disei che al iere impossil che chei di Çhavris e fossin vigeus fin ca.

Schiavi. — Il teste fu interrogato a Klagenfurt in tedesco, e la sua deposizione poi tradotta in italiano; quindi, avendo il teste deposto in non buon italiano avrebbe potuto essere stato male interpretato. Vorrei perciò che il teste spiegasse che cosa intende per uomo ubbriaco.

Un giurato domanda se ha proprio riconosciuto che gl'imputati erano ubbriachi.
— Ma sicur; lor e' fevelavin dal cambio dal çhavall... E disevin che e' vevin fatt un bon afâr; e anzi il Silvio al disè che di tant bon afâr fatt, a lis à çhapàdis.

P. M. A che ora siete arrivati a Buia?
— A mieze gnott e i dei man par distacâ il çhaval. Ma sicome io no soi tropp pratic di distacâ o stei lì e o dovevi anzi compagnà a çhase il Silvio; ma dopo no soi ât.

Pres. Al domattina, che cosa disse il Paoluzzi quando lo trovaste in un botteghino?
— Al mi disè che lis veve çhapadis e che al iere plen di botis. A la sere mi disè che mi paiave un litro, e in te matine che mi vares paiad un decimin.

Pres. Che cosa vi disse alla mattina anche?
— Mi disè che se no mi çhatavin me, lor no levin a çhase in che sere.
— Pres. Il Paoluzzi raccontava la cosa giusta come nella sera?
— Sissignor. Iò prin 'o ài tasùd e poi 'o ai çhacarad cula int.

Si stenta a capire se o meno il Rodeano abbia parlato, nella mattina, con qualcheduno, di quello che aveva udito la notte: finalmente, dopo varie interrogazioni, si capisce che ne parlò col segretario.

Della Bianca Valentina d'anni 38, sua moglie, ha sentito solo dire — Oh Dio! oh Dio!

Gaeta Angelo, carabiniere a Tricesimo, da un anno e mezzo. Nel suo deposto si confonde, e il Presidente se ne meraviglia.

Il carabiniere dice che lui fece la guardia al cadavere ed il sig. brigadiere faceva intanto le indagini. Poco dopo si trovò in saccoccia al morto un timbro di gomma dove diceva *Savio Giovanni.*

Dal Lago Angelo, brigadiere a Tricesimo. La mattina del 3 aprile fu avvertito dal cursore di Cassacco che si era trovato un cadavere. Da un ciondolo si capì ch'era Savio Giovanni. La voce pubblica diceva che dovevano essere stati il Dugan e lo Speziar. Più tardi seppi che un certo Rodeano aveva inteso dire: Lasciami Dugan; lasciami Spezial. Non so poi precisare le parole.
— A che ora ha interrogato il Rodeano?
— Alle 9, 9 1/2 od alle 10.

Seguono confronti col Rodeano, contestazioni; la difesa dice che l'arresto si fece in seguito alle parole del Rodeano.
— Sul morto che cosa si trovò?
— Un coltello insanguinato e nella tasca interna della giacca si trovò un coltello; di fianco al cadavere, la giacca.
— Si fece meraviglia quando vide questo coltello?
— Sissignore, perchè un coltello di quella forma doveva avere almeno la busta.
— C'erano dei denari, anche, non è vero?
— Sissignore, con di più un libro notes ed una fotografia da uomo.
— Si ricorda a che ora venne il Pretore sul posto?
— Verso le tre.
— Ed il Rodeano c'era sul posto?
— Sissignore.
— Sentì fare mai altri nomi e se avesse questo Savio avuto dei nemici?
— Non udii mai nulla, e tutti in generale dissero e dicono che sono autori i due imputati.
— Saprebbe darmi spiegazioni per qual motivo fosse avvenuto l'omicidio?
— Mi parrebbe che fosse avvenuto per vecchi rancori; ed anzi parmi che fosse avvenuto perchè il Savio condusse via degli uomini che il Dugan aveva già accaparrato per condursele in Germania.

—

Ringraziamento.

La famiglia del compianto sig. *Antonio Grossi* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del suo caro estinto.

Chiede in pari tempo venia per tutte le involontarie dimenticanze incorse.

VOCI DEL PUBBLICO.

Per spazzare la neve.

Udine, 28 dicembre.

Occorre che il Municipio provveda immediatamente onde la strada di circonvallazione sia praticabile e ciò per i pedoni e carri che carichi si recano alla Stazione, mandando tosto lo spazzaneve per lo sgombro della neve che in tanti siti è alta 40 centimetri. Si coglie l'occasione per far presente che lo spazzaneve che oggi abbiamo visto in città, non è atto al servizio cui è destinato, e ciò per lasciare sul suo passaggio 4 o 5 centimetri di neve, che, guai un gelo, la strada diviene impraticabile.

Occorre adunque che col tempo il Municipio ne provveda uno moderno e che l'attuale lo venda a qualche antiquario per figurare in un museo.

I repubblicani si agitano.

Si ha da Lisbona che i repubblicani tennero una grande assemblea a cui parteciparono tutte le personalità più ragguardevoli del partito repubblicano.

Venne deciso ad unanimità di pubblicare un appello al paese, essendo questo il momento opportuno per realizzare i loro piani in seguito alla proclamazione della repubblica nel Brasile ed alla situazione in Ispagna.

L'appello verrà pubblicato tra giorni in numero stragrande di copie e verrà diffuso fino nelle più piccole borgate del Regno.

Il governo mostrasi molto impressionato da queste manifestazioni del partito repubblicano.

Si sparsero in città delle voci allarmanti di dimostrazioni ostili che sarebbero state progettate dal partito repubblicano in occasione della prossima incoronazione del re.

Il giornale *Diario do Gobierno* chiede energici provvedimenti; l'autorità prende grandi precauzioni.

Sinora però l'ordine non fu turbato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Morte di un diplomatico.

Budapest, 27. Il conte Karoly già ambasciatore a Londra e a Berlino, è morto ne' suoi possedimenti di caccia.

L'Influenza peggiora dappertutto.

Vienna, 27. I casi d'influenza, che finora passavano senza gravità, si mostrano ora accompagnati da serie complicazioni (polmoniti, pleuriti e peritoniti), locchè rende necessaria una lunga cura negli ospedali, che sono strapieni di ammalati.

Dispacci particolari.

PARIGI 28 — Chiusa Rendita Italiana 95.15

VIENNA, 28 — Rendita Austriaca in carta 86.10 id. Aust in argento 86.35 Id. Aust. in oro 108.40. id Londra 11.76 Napoleoni 9.32.1/2

MILANO, 28 — Rendita Italiana 96.65 id serali 96.50 Napoleoni d'oro 20.12 **Marchi** 124.60

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

GIORNALE IL PIÙ DIFFUSO D'ITALIA

(IL SECOLO ha oltrepassato la tiratura di 200,000 copie)
Si trova in vendita all'estero in tutte le principali città

I migliori romanzi, le novità più attraenti e acclamate dell'appendice, per interesse e per fama di autore sono pubblicati dal **SECOLO**, che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ciascun numero non meno di due romanzi per volta.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

ANNO XXV — ABBONAMENTO 1890

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria d'Egitto	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 40 —	» 20 —	» 10 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 60 —	» 30 —	» 15 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del nuovo giornale settimanale

IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica

il più bel giornale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia.

2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
5. Riceverà **UNO** dei seguenti splendidi **doni** a scelta, e cioè:

Un ricchissimo volume illustrato utile a tutte le famiglie, intitolato:

I BISOGNI DELLA VITA E GLI ELEMENTI DELLA PROSPERITÀ

del Dottor G. RENGADE.

Grosso volume in-8 grande, di pagine 728, adorno di 388 disegni.

Oppure **due** magnifici quadri oleografici, dipinti espressamente per IL SECOLO, dal bravissimo pittore **ERNESTO FONTANA**, rappresentanti i due tipi della commedia italiana:

COLOMBINA E ROSAURA

della dimensione ciascuno di centimetri 71 d'altezza per 43 centimetri di larghezza.

NB. Per ricevere franco a destinazione *I bisogni della vita*, oppure le due oleografie, i due giornali illustrati, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento **Cent. 50**; quelli fuori di Milano L. 1. — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto. — Le spese di porto delle oleografie in cornice sono a carico del committente.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato** *della Domenica*.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al romanzo illustrato di L. BOUSSENARD: **I cacciatori di Caucciù**, un vol. in-8 grande, di pag. 204, con 75 incisioni.
5. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 75, e quelli fuori d'Italia L. 1 —, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato** *della Domenica*.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il supplemento illustrato, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia Cent. 75, e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati del SECOLO hanno diritto a un **premio straordinario semigratuito** consistente in una grande

SFERA ARMILLARE

del diametro di Cent. 23, alta quasi mezzo metro, che vendesi in commercio a L. 30 e che si dà, agli abbonati del SECOLO, per L. **4** — a Milano e per L. **5** — in tutto il Regno netta di spese. — È opera della ditta A. Porzoni, — indispensabile alle famiglie, alle scuole e agli studiosi ai quali completa il dono semigratuito del Globo, dato lo scorso anno.

Inoltre tutti gli abbonati aggiungendo L. **1**, — per trimestre nel Regno, e L. **1. 50** per l'estero, per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:

Il Teatro Illustrato, giornale artistico letterario il più ricco che esista;
La NOVITÀ, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.**

IL SECOLO dà in regalo più premi, di reale valore, d'ogni altro giornale, e cioè: due giornali illustrati settimanali, un Supplemento illustrato almeno mensile, ecc., ed è per la sua straordinaria diffusione il miglior organo di pubblicità.

Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

GIORNALI DI MODE

ANNO XXVII. — ABBONAMENTO 1890

LA NOVITÀ

TESORO DELLE FAMIGLIE

IL PIÙ RICCO GIORNALE DI MODE CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA

Esce in Milano, al primo d'ogni mese, per dispense di otto grandi pagine di testo e disegni, con quattro di copertina, accompagnate da sei grandi figurini colorati, da una tavola colorata di lavori, da una tavola di patrons, ed una tavola di mode, lavori, ecc.

LA NOVITÀ, giornale indispensabile a tutte le famiglie che amano seguire le vicende, le variazioni, ed anche i capricci della moda, è ricolto ed apprezzato, a preferenza d'ogni altro giornale, per la sua ricchezza e per l'importanza che ha acquistato, essendosi posto in grado di competere coi giornali più stimati e più costosi dello stesso genere che arrivano dall'estero e di superare di gran lunga quelli che vengono pubblicati in Italia.

LA NOVITÀ, dacchè fece propri i mezzi e le risorse del periodico bimensile **Il Tesoro delle Famiglie**, col quale si fuse, andò acquistando un pregio ancora maggiore, mantenendo fermi i prezzi in corso, già relativamente limitati. — Così il giornale, ormai entrato in tutte le famiglie, è divenuto il *vade-mecum*, non soltanto delle madri e delle signorine, ma delle sarte e di quante sono use a lavorare colle proprie mani in genere d'abbigliamento.

Nel migliorare ed arricchire la sua compilazione, **LA NOVITÀ** continua, come in passato, a riprodurre i disegni della *Mode Illustrée* di Parigi e del *Bazar* di Berlino.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	L. 8 —	L. 4 —	L. 2 —
Alessandria d'Egitto	» 9 —	» 4 50	» 2 25
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terran., Egitto, Cipro, Azzorre, Mad., Can. e Mar.	» 10 —	» 5 —	» 2 50
Stati dell'America Centr. e Merid., Giappone, India, Birm., Aden, Ceylan e Oceania	» 12 —	» 6 —	» 3 —

Un numero separato, nel Regno, L. 1. —

ANNO IV. — ABBONAMENTO 1890

MIRACOLOSO BUON MERCATO

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale Settimanale Illustrato per le Famiglie

il più a buon mercato che si sia pubblicato sinora

ESCE IN MILANO OGNI GIOVEDÌ

Ciascuna dispensa si compone di sedici pagine in-4 grande, splendidamente illustrate.

LA MODA ILLUSTRATA è un giornale per tutte le famiglie di quelle brave signore che hanno la lodevole abitudine di allestire i propri abiti e le proprie tolette in via economica, pur mantenendosi al corrente delle novità che la moda va mano mano adottando.

Non meno ricco degli altri giornali di mode per copia, qualità e sceltezza di figure e di disegni, **LA MODA ILLUSTRATA** ha il pregio, anzi la specialità, del buon mercato e per conseguenza è alla portata anche delle più modeste fortune, alle quali in particolar modo indirizza le sue notizie e le sue istruzioni.

Questo giornale, unico nel suo genere, permette a tutte le famiglie, anche non agiate, di tenersi informati delle vicende della moda con lieve spesa; mentre finora era d'uopo ricorrere a giornali assai dispendiosi.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	L. 5 —	L. 3 —
Alessandria d'Egitto	» 6 —	» 3 50
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terran., Egitto, Cipro Azzorre, Madera, Canarie e Marocco.	» 8 —	» 4 50
Stati dell'America Centrale e Merid., Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 11 —	» 6 —

Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

PREMIO GRATUITO ALLE ABBONATE ANNUALI:

Le signore che assumeranno l'abbonamento per un'annata alla **NOVITÀ** o alla **MODA ILLUSTRATA** riceveranno in dono un elegante volume illustrato, intitolato:

USI E DOVERI DELLA BUONA SOCIETÀ.

PREMIO SEMIGRATUITO:

Tutte le Signore Abbonate ad uno dei suddetti giornali hanno diritto ad un *premio straordinario semigratuito* consistente in una elegantissima

LAMPADA DA TAVOLA

con becco rotondo e campana di vetro del diametro di 15 centimetri, della rinomata fabbrica *Rodolfo Ditmar*, Milano, che si vende in commercio a L. 12 — e che si dà alle abbonate della *Novità* e della *Moda Illustrata* per L. 5 — in Milano, per L. 6 — franco di porto e d'imballaggio nel Regno e fuori d'Italia, a seconda la tariffa dei pacchi postali.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** *in* **Milano**, *Via Pasquirolo, N. 14.*

Specifico certo e radicale per guarire il gozzo, senza inconvenienti, di facile digestione, in uso da 30 anni. Non domanda regime speciale di vita.

Preparatore Francesco Fabris farmacista di Osoppo, depositario Giacomo Comessatti farmacista in Udine.

La Tipografia della **Patria del Friuli** — *stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.*

GRANI BAREZIA per la distruzione dei

SORCI

presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Udine — COMELLI F.

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.

guariscono coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchitiche)

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Prezzo della scatola L. 0,60 - doppia scatola L. 1.

Si vendono in Vicenzo al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le Farmacie del Regno.

In Udine. Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone, Roviglio. Gemona, Billiani.

Corriere della Sera

(Anno XV 1890) **Esce ogni giorno in Milano** (Anno XV 1890)

FORMATO GRANDISSIMO A CINQUE COLONNE

Tiratura quotidiana: Copie 62,000

	Anno	Sem.	Trim.
MILANO	L. 18 —	L. 9 —	L. 4,50
REGNO D'ITALIA	» 24	» 12	» 6,—

Fuori del Regno aggiungere le spese postali
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

Doni gratuiti agli Abbonati.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento,

il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

Questa pubblicazione, diretta da C. Raffaello Barbiera, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono gratis i numeri unici *illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno.* — *In preparazione:* numero unico di Natale.

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

IL CORRIERE DELLA SERA offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'Illustrazione Popolare, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano:

LA LEGGENDA DEL VECCHIO MARINAIO.

splendido volume di grandissimo formato illustrato da 40 grandi tavole di GUSTAVO DORÈ, con elegante legatura in tela a colori (Edizione fuori commercio).

Invece del libro si può avere:

FATMA

magnifico quadro oleografico di formato massimo.

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo dell'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1,20.**

Dono speciale agli abbonati per sei mesi:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre ha diritto oltre l'**Illustrazione Popolare**, al celebre romanzo di SALVATORE FARINA.

AMORE BENDATO

edizione con ricche illustrazioni di A. CENTENARI.

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

Il *CORRIERE DELLA SERA* occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. E' impresso con tre macchine rotative.

Per abbonarsi dirigersi all'Amministrazione del giornale il *Corriere della Sera* (Via Pietro Verri, n. 14 Milano.)

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Sig. **Felice Bisleri** MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore FERRO CHINA BISLERI, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco e di singolare efficacia nelle cure delle malattie che addimandano l'uso nei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pur comprese le psico neurosi nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

CAV. Cesare DOTT. Vigna
Direttore del Frenocomio di S. Clemente

DOTT. Carlo Calza
Medico Ispettore dell'Ospitale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto, Giacomo Commessati, Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Avviso.

— Luce! più luce! — domandava ansioso il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gl'ideatori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle landelle e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e da cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza, benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

Lampade trionfo **Lampade trionfo**

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio e riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi umiere, lampioni, fanali.

FARINA LATTEA **H. NESTLÈ**

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D'ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITÀ mediche**

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE. HENRI NESTLÉ, VEVEY (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

La casa Nestlé ha ottenuto all'Esposizione di Parigi 1889, le più alte ricompense, un GRAN PREMIO ed una MEDAGLIA D'ORO.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO, da CH. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9 PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16. Roma via di Pietra, 91. Napoli palazzo del Municipio. In Udine nelle farmacie Comelli, De Girolami, De Vincenti Fornarini e Minisini.

Avvisi in 4.a pag. a prezzi mitissimi.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.